

rata ed il canale che unisce Marghera con la città passano a pochi metri di distanza da quest'ultimo forte; nulla ostante le barche lo solcavano di continuo trasportando i feriti ed i morti della battaglia, e recando ai combattenti aiuti, viveri e munizioni. Non vi fu esempio che i gondolieri, incaricati di quel servizio tanto pericoloso, siensi rifiutati una sola volta al loro dovere, quantunque alcuni di essi perissero, e molte barche fossero calate a fondo. Frattanto Marghera era divenuta un mucchio di rovine; pochi e scarsi cominciavano ad essere i suoi colpi, però tutti tirati con ammirabile precisione. Il presidio combattè con quel valore che avrebbe onorato i più agguerriti soldati. Quanto chiedeva l'onore delle armi italiane era più che soddisfatto: il governo sul mezzogiorno del 26 inviava al colonnello Ulloa il seguente decreto:

« Considerando che Marghera è una fortezza artificiale,
» della quale può impadronirsi un nemico accanito che dispo-
» ne di molti soldati e di un immenso materiale da guerra;

» Considerando che le esigenze dell'onore militare sono
» ampiamente soddisfatte dalle prove segnalate d'abilità, di
» coraggio e di perseveranza date dalla guarnigione di Mar-
» ghera, e dal suo degno comandante, respingendo più volte
» attacchi formidabili, e causando grandi perdite al nemico;

» Considerando le ragioni strategiche e più ancora la
» necessità di economizzare le nostre risorse militari e pe-
» cuniarie, che esigono, nello scopo che la resistenza duri
» il maggior tempo possibile, di restringere la difesa di Ve-
» nezia ai suoi limiti naturali, nei quali essa è realmente
» inespugnabile;